

2

2013

# LA VOCE

**DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE**

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
TAX PAID (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO  
CERRETO SANNITA (BN)

Marzo - Aprile 2013  
Anno 84 - N° 2



## Cari Amici,

siamo stati invitati dal Papa a «meditare sul rapporto tra fede e carità». L'anno della fede, da trascorrere «con stupore e gratitudine», ci ricorda che la vita cristiana deve essere una risposta di amore a Dio. Nel messaggio per la quaresima 2013 Benedetto XVI scrive: «La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è camminare nella verità [...]. La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare». Fede e carità sono un binomio che dobbiamo tener presente nel nostro cammino, perché riflette il primo e il secondo comandamento della Bibbia. Alcune massime dell'apostolo Giacomo lo volgarizza così: «La fede, da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta»; «chi sei tu, che pretendi di giudicare il prossimo?»; «non mormorate gli uni contro gli altri, perché il Signore non vi condanni». Nel messaggio del Papa leggiamo ancora: «L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio». Tutto ciò Maria santissima ce lo ha insegnato con il suo esempio. Compiuto da suo Figlio il mistero pasquale, rimase con gli apostoli «in preghiera» e nell'umile servizio, come una semplice credente. Ora, pur essendo Ella immacolata e «regina del cielo», immersa nella contemplazione di Dio, si preoccupa di noi, «esuli figli di Eva». In modo invisibile, ma reale, ama stare sempre in mezzo a noi, per cui la proclamiamo «regina della terra». Ella non disdegna di soccorrerci, perché sa che sotto la sua protezione ci sentiamo più sicuri, più tranquilli, come un bimbo nelle braccia di sua madre. Amare Dio! Amare il prossimo! Amare Maria la madre di Gesù e nostra! E' un trionfo che deve accompagnarci per tutta la vita.

Fr. Mariano Parente

## SOMMARIO

L'albero della vita	3
Cristo mia speranza	4
Saluto di Francesco d'Assisi alla Vergine	5
Le vocazioni segno della speranza	6
Beata la donna che ti ha generato e allattato!	8
Memoria storica del santuario	10
Sotto la protezione di Maria	11
Breve corrispondenza	12
Lettere alla Madonna	13
Matrimoni al Santuario	14
Bimbi in Santo	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

### LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 84°

Direzione e Amministrazione:

**Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332**  
**www.santuariodellegrazie.it** **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del  
**Conto Corrente Postale n° 98534118**  
intestato a:  
**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie**  
**Cerreto Sannita**

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:  
**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie**  
**Cerreto Sannita**  
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):  
**IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118**  
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

### Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

**Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

# L'albero della vita

In sé la croce è una cosa terribile, e soprattutto prima che Cristo patisse, ma dobbiamo desiderarla molto, perché è proprio la croce la sorgente di vita. Tutti cercano e desiderano la vita eterna; non si trova persona, fosse anche un delinquente, che non la desideri e la cerchi. Ma i cattivi non lo fanno nel modo dovuto, poiché questa vita vogliono possederla, insieme con le loro malvagità e i loro turpi peccati. La strada che porta alla vita eterna non è questa, ma quella che passa attraverso il ponte voluto da Cristo, la croce, che è combattimento e vittoria sopra i nostri nemici.

La croce, a vederla di fuori, è orribile, ma a saperci leggere dentro è cosa desiderabile: considerata dall'esterno, si rivela come un legno di morte; ma a chi sa guardarla nella sua essenza, appare come l'albero della vita, in considerazione di Colui che su di essa fu crocifisso.

Essa è la fonte della vita e dono di grazia, come si legge nella lettera ai Romani: «Il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna». La croce è l'albero della grazia che ci rende vivi; e noi diventiamo nuovi in Cristo se ci lasciamo irrigare dall'acqua della grazia che sgorga dalla penitenza.

C'è un legno che ha il potere di riportare l'uomo dall'aridità alla vita verdeggiante, dalla morte alla vita: il legno della croce.

Perché mai il Figlio di Dio affrontò la passione per gli uomini e non per gli angeli? Perché l'uomo, non l'angelo, è capace di penitenza. L'uomo è quell'albero che comincia a germinare quando sente l'umore dell'acqua, cioè della grazia penitenziale. Se dunque la croce è l'albero della grazia che ci dà la vita e se noi, che tante volte siamo morti a causa



dei nostri peccati, desideriamo quest'albero, dobbiamo soffrire con Cristo.

Dice Pietro: «Cristo soffrì nella carne e voi dovete armarvi degli stessi sentimenti». Se non facciamo penitenza, non vedo come potremo rispondere in giudizio. Se vuoi dunque dar frutti spirituali, devi morire nella carne. Giovani ci riporta l'esempio stesso di Cristo: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muo-

re, produce molto frutto». Se vogliamo ottenere i frutti dell'albero della vita insieme con Cristo che è morto in croce, dobbiamo farci crocifiggere con lui.

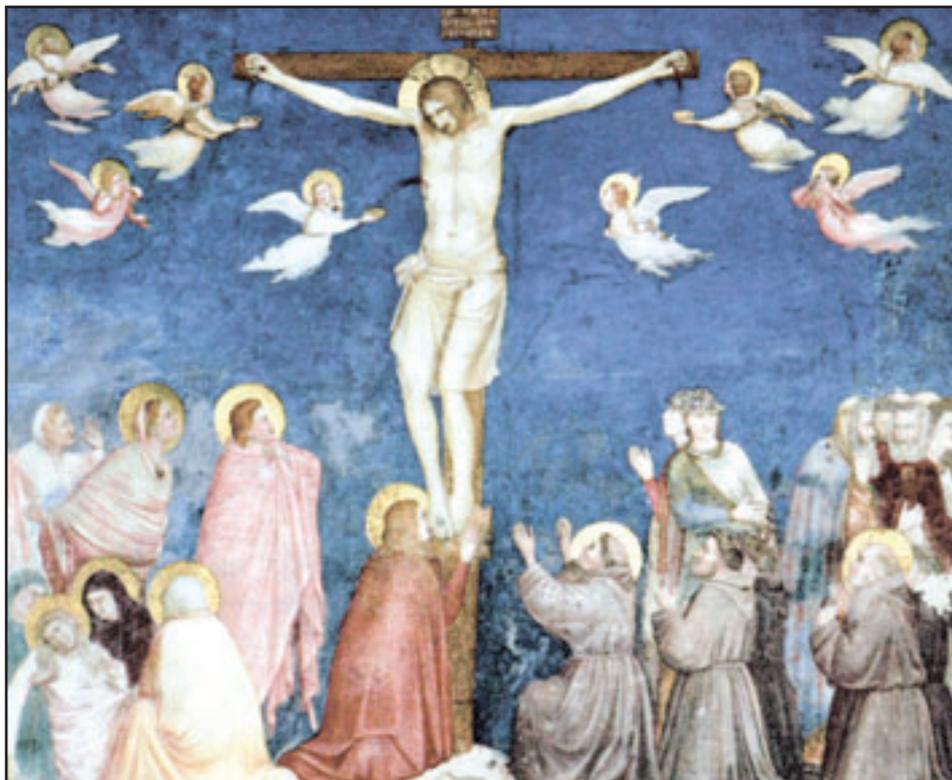
Chi vuol incontrarsi con il Signore, lo trova sulla croce, e perciò chi abbandona la croce, abbandona il Signore. Chi ardentemente desidera la croce e il Signore, lo trova sulla croce da cui scaturiscono le cristalline sorgenti della grazia.

**Bonaventura da Bagnoregio**

# «Cristo mia speranza»

Ogni cristiano rivive l'esperienza di Maria di Magdala. E' un incontro che cambia la vita: l'incontro con un Uomo unico, che ci fa sperimentare tutta la bontà e la verità di Dio, che ci libera dal male non in modo superficiale, momentaneo, ma ce ne libera radicalmente, ci guarisce del tutto e ci restituisce la nostra dignità. Ecco perché la Maddalena chiama Gesù «mia speranza»: perché è stato Lui a farla rinascere, a donarle un futuro nuovo, un'esistenza buona, libera dal male. «Cristo mia speranza» significa che ogni mio desiderio di bene trova in Lui una possibilità reale: con Lui posso sperare che la mia vita sia buona e sia piena, eterna, perché è Dio stesso che si è fatto vicino fino ad entrare nella nostra umanità.

Ma Maria di Magdala, come gli altri discepoli, ha dovuto vedere Gesù rifiutato dai capi del popolo, catturato, flagellato, condannato a morte e crocifisso. Dev'essere stato insopportabile vedere la Bontà in persona sottoposta



alla cattiveria umana, la Verità derisa dalla menzogna, la Misericordia ingiuriata dalla vendetta.

Con la morte di Gesù sembrava fallire la speranza di quanti confidavano in Lui. Ma quella fede non venne mai meno del tutto. Soprattutto nel cuore della Vergine Maria, la madre di Gesù, la fiammella è rimasta accesa in modo vivo anche nel buio della notte. La speranza, in questo mondo, non può non fare i conti con la durezza del male. Non è soltanto il muro della morte a ostacolarla, ma più ancora sono le punte acuminate dell'invidia e dell'orgoglio, della menzogna e della violenza. Gesù è passato attraverso questo intreccio mortale, per aprirci il passaggio verso il Regno della vita. C'è stato un momento in cui Gesù appariva sconfitto: le tenebre avevano invaso la terra, il silenzio di Dio era totale, la speranza una parola che sembrava ormai vana.

Ed ecco, all'alba del giorno dopo

il sabato, il sepolcro viene trovato vuoto. Poi Gesù si mostra alla Maddalena, alle altre donne, ai discepoli. La fede rinasce più viva e più forte che mai, ormai invincibile, perché fondata su un'esperienza decisiva: «morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa». I segni della risurrezione attestano la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, della misericordia sulla vendetta: «la tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti».

Se Gesù è risorto, allora - e solo allora! - è avvenuto qualcosa di veramente nuovo, che cambia la condizione dell'uomo e del mondo. Allora Lui, Gesù, è qualcuno di cui ci possiamo fidare in modo assoluto, e non soltanto confidare nel suo messaggio, ma proprio in Lui, perché il Risorto non appartiene al passato, ma è presente, oggi, vivo (Benedetto XVI, 8/IV/012).



Pelosi Emanuele per grazia ricevuta (Cerreto)

# Saluto alla Vergine di Francesco d'Assisi



Ave, Signora, santa regina, santa Madre di Dio Maria,  
che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal santissimo Padre dal cielo,  
che Egli consacrò con il santissimo suo Figlio diletto  
e con lo Spirito Santo Paraclito,  
nella quale fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.

Ave, suo palazzo. Ave, sua tenda. Ave, sua casa.  
Ave, suo vestimento. Ave, sua ancella. Ave, sua madre!

\*\*\*

Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te  
nata nel mondo tra le donne,  
figlia e ancella dell'altissimo sommo re il Padre celeste,  
madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo,  
sposa dello Spirito Santo,  
prega per noi!

# Le vocazioni segno della speranza

*Cari fratelli e sorelle,*

nella 50<sup>a</sup> giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà il 21 aprile 2013, quarta domenica di Pasqua, vorrei invitarvi a riflettere sul tema: «Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede», che ben si iscrive nel contesto dell'Anno della fede e nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il servo di Dio Paolo VI, durante l'assise conciliare, istituì questa Giornata di invocazione corale a Dio Padre affinché continui a mandare operai per la sua Chiesa [...]. In questi decenni, le diverse comunità ecclesiali sparse in tutto il mondo si sono ritrovate spiritualmente unite ogni anno, nella quarta

domenica di Pasqua, per implorare da Dio il dono di sante vocazioni e per riproporre alla comune riflessione l'urgenza della risposta alla chiamata divina. Questo significativo appuntamento annuale ha favorito, infatti, un forte impegno a porre sempre più al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli l'importanza delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

**La speranza è attesa di qualcosa di positivo per il futuro**, ma che al tempo stesso deve sostenere il nostro presente, segnato non di rado da insoddisfazioni e insuccessi. Dove si fonda la nostra speranza? [...]. Nel suo amore. Egli, che è Padre, riversa nel nostro io più profondo, mediante lo Spirito Santo, il suo amore. E pro-

prio questo amore, manifestatosi pienamente in Gesù Cristo, interpella la nostra esistenza, chiede una risposta su ciò che ciascuno vuole fare della propria vita, su quanto è disposto a mettere in gioco per realizzarla pienamente. L'amore di Dio segue a volte percorsi impensabili, ma raggiunge sempre coloro che si lasciano trovare. La speranza si nutre, dunque, di questa certezza: «Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16). E questo amore esigente, profondo, che va oltre la superficialità, ci dà coraggio, ci fa sperare nel cammino della vita e nel futuro, ci fa avere fiducia in noi stessi, nella storia e negli altri [...].

**Come avvenne nel corso della sua esistenza terrena**, anche oggi Gesù, il Risorto, passa lungo le strade della nostra vita, e ci vede immersi nelle nostre attività, con i nostri desideri e i nostri bisogni. Proprio nel quotidiano continua a rivolgerci la sua parola; ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza. Egli, Vivente nella comunità di discepoli che è la Chiesa, anche oggi chiama a seguirlo. E questo appello può giungere in qualsiasi momento. Anche oggi Gesù ripete: «Vieni! Seguimi!». Per accogliere questo invito, occorre non scegliere più da sé il proprio cammino. Seguirlo significa immergere la propria volontà nella volontà di Gesù, dargli davvero la precedenza, metterlo al primo posto rispetto a tutto ciò che fa parte della nostra vita: alla famiglia, al lavoro, agli interessi personali, a se stessi. Significa consegnare la propria vita a Lui, vivere con



Perna Elio e Pasqualina Pacelli nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Clotilde e Gabriele, il parroco don Franco Pezone (San Salvatore Telesino)

Lui in profonda intimità, entrare attraverso di Lui in comunione col Padre nello Spirito Santo e, di conseguenza, con i fratelli e le sorelle. E questa comunione di vita con Gesù il «luogo» privilegiato dove sperimentare la speranza e dove la vita sarà libera e piena!

**Le vocazioni sacerdotali e religiose nascono dall'esperienza dell'incontro personale con Cristo, dal dialogo sincero e confidente con Lui, per entrare nella sua volontà. È necessario, quindi, crescere nell'esperienza di fede, intesa come relazione profonda con Gesù, come ascolto interiore della sua voce, che risuona dentro di noi.**

Questo itinerario, che rende capaci di accogliere la chiamata di Dio, può avvenire all'interno di comunità cristiane che vivono un intenso clima di fede, una generosa testimonianza di adesione al Vangelo, una passione missionaria che induca al dono totale di sé per il Regno di Dio, alimentato dall'accostamento ai Sacramenti, in particolare all'Eucaristia, e da una fervida vita di preghiera [...].

**La preghiera costante e profonda fa crescere la fede** della comunità cristiana, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il suo popolo e che lo sostiene suscitando vocazioni speciali, al sacerdozio e alla vita consacrata, perché siano segni di



Riccardo Parente e Rosa Velardi nel 50° anniversario di matrimonio (Francia)



speranza per il mondo. I presbiteri e i religiosi, infatti, sono chiamati a donarsi in modo incondizionato al Popolo di Dio, in un servizio di amore al Vangelo e alla Chiesa, un servizio a quella salda speranza che solo l'apertura all'orizzonte di Dio può donare. Pertanto essi, con la testimonianza della loro fede e con il loro fervore apostolico, possono trasmettere, in particolare alle nuove generazioni, il vivo desiderio di rispondere generosamente e prontamente a Cristo che chiama a seguirlo più da vicino. Quando un discepolo di Gesù accoglie la divina chiamata per dedicarsi al ministero sacerdotale o alla vita consacrata, si manifesta uno dei frutti più maturi della comunità cristiana, che aiuta a guardare con particolare fiducia e speranza al futuro della Chiesa e al suo impegno di evangelizzazione. Esso infatti necessita sempre di nuovi operai per la predicazione del Vangelo, per la celebrazione della Eucaristia, per il Sacramento della Riconciliazione. Non manchino perciò sacerdoti zelanti, che sappiano accompagnare

i giovani quali «compagni di viaggio» per aiutarli a riconoscere, nel cammino a volte tortuoso e oscuro della vita, il Cristo, Via, Verità e Vita; per proporre loro, con coraggio evangelico, la bellezza del servizio a Dio, alla comunità cristiana, ai fratelli. Sacerdoti che mostrino la fecondità di un impegno entusiasmante, che conferisce un senso di pienezza alla propria esistenza, perché fondato sulla fede in Colui che ci ha amati per primo. Ugualmente, auspico che i giovani, in mezzo a tante proposte superficiali ed effimere, sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali, per un servizio agli altri sulle orme di Gesù. Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a «rendere ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15)!

# «Beata la donna che ti ha generato e allattato!»

Il popolo cristiano ha sempre venerato, con profonda gratitudine, la Beata Vergine Maria, contemplando in Lei la causa di ogni nostra vera gioia. Infatti, accogliendo la Parola eterna nel suo grembo immacolato, Maria Santissima ha dato alla luce il sommo ed eterno sacerdote, Gesù Cristo, unico salvatore del mondo. In Lui, Dio stesso è venuto incontro all'uomo, l'ha sollevato dal peccato e gli ha donato la vita eterna, cioè la sua stessa vita. Aderendo alla volontà di Dio, perciò, Maria ha partecipato, in modo unico ed irripetibile, al mistero della nostra redenzione, divenendo, in tal modo, Madre di Dio, porta del cielo e causa della nostra gioia.

In modo analogo, la Chiesa tutta guarda, con ammirazione e profonda gratitudine, a tutte le mamme dei sacerdoti e di quanti, ricevuta quest'altissima vocazione, hanno intrapreso il cammino di formazione, ed è con profonda gioia che mi rivolgo a loro. I figli, che esse hanno accolto ed educato, infatti, sono stati scelti da Cristo fin dall'eternità, per divenire suoi amici prediletti e, così, vivo ed indispensabile strumento della sua presenza nel mondo. Per mezzo del sacramento dell'Ordine la vita dei sacerdoti viene definitivamente presa da Gesù e immersa in Lui, cosicché, in loro, è Gesù stesso che passa e opera tra gli uomini.

Questo mistero è talmente grande, che il sacerdote viene anche chiamato «un altro Cristo». La sua povera umanità, infatti, elevata, per la potenza dello Spirito Santo, ad una nuova e più alta unione con la persona di Gesù, è ora luogo dell'incontro con il Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi. Quando ogni sacerdote insegna la fede della Chiesa, infatti, è Cristo che, in lui, parla al popolo; quando, prudentemente, guida i fedeli a lui affidati, è Cristo che pasce le proprie pecorelle; quando celebra i sacramenti, in modo eminente la santis-



sima Eucaristia, è Cristo stesso, che, attraverso i suoi ministri, opera la salvezza dell'uomo e si rende realmente presente nel mondo.

La vocazione sacerdotale, normalmente, ha nella famiglia, nell'amore dei genitori e nella prima educazione alla fede, quel terreno fertile nel quale la disponibilità alla volontà di Dio può radicarsi e trarre l'indispensabile nutrimento. Nel contempo, ogni vocazione rappresenta, anche per la stessa famiglia in cui sorge, un'irriducibile novità, che sfugge ai parametri umani e chiama tutti,

sempre, a conversione. In questa novità, che Cristo opera nella vita di coloro che ha scelto e chiamato, tutti i familiari e le persone più vicine sono coinvolti, ma è certamente unica e speciale la partecipazione che è data di vivere alla mamma del sacerdote. Uniche e speciali sono, infatti, le consolazioni spirituali, che le derivano dall'aver portato in grembo chi è divenuto ministro di Cristo. Ogni madre, infatti, non può che gioire nel vedere la vita del proprio figlio, non solo compiuta, ma investita di una specialissima predilezione divina che abbraccia e tra-

sforma per l'eternità.

Se apparentemente, in virtù della vocazione e dell'ordinazione, si produce un'inaspettata "distanza", rispetto alla vita del figlio, misteriosamente più radicale di ogni altra separazione naturale, in realtà la bimillennaria esperienza della Chiesa insegna che la madre riceve il figlio sacerdote in un modo del tutto nuovo e inatteso, tanto da essere chiamata a riconoscere nel frutto del proprio grembo, per volontà di Dio, un «Padre» chiamato a generare ed accompagnare alla vita eterna una moltitudine di fratelli. Ogni madre di un sacerdote è misteriosamente «figlia del suo figlio». Verso di lui potrà, allora, esercitare anche una nuova «maternità», nella discreta, ma efficacissima ed inestimabilmente preziosa, vicinanza della preghiera e nell'offerta della propria esistenza per il ministero del figlio.

Questa nuova «paternità», alla quale il seminarista si prepara, che al sacerdote è donata e della quale tutto il popolo santo di Dio beneficia, ha bisogno di essere accompagnata dalla preghiera assidua e dal personale sacrificio, perché la libertà nell'aderire alla volontà divina sia continuamente rinnovata e irrobustita, perché i sacerdoti non si stanchino mai, nella quotidiana battaglia della fede e uniscano, sempre più totalmente, la pro-

pria vita al sacrificio di Cristo Signore.

Tale opera di autentico sostegno, sempre necessaria nella vita della Chiesa, appare oggi quanto mai urgente, soprattutto nel nostro Occidente secolarizzato, che attende e domanda un nuovo e radicale annuncio di Cristo e le mamme dei sacerdoti e dei seminaristi rappresentano un vero e proprio «esercito» che, dalla terra innalza al cielo preghiere ed offerte e, ancor più numeroso, dal cielo intercede perché ogni grazia sia riversata sulla vita dei sacri pastori.

Per questa ragione, desidero con tutto il cuore incoraggiare e rivolgere un particolarissimo ringraziamento a tutte le mamme dei sacerdoti e dei seminaristi e - insieme ad esse - a tutte le donne, consacrate e laiche, che hanno accolto, il dono della Maternità spirituale nei confronti dei chiamati al ministero sacerdotale, offrendo la propria vita, la preghiera, le proprie sofferenze e le fatiche, come pure le proprie gioie, per la fedeltà e santificazione dei ministri di Dio, divenendo così partecipi, a titolo speciale, della maternità della Santa Chiesa, che ha il suo modello ed il suo compimento nella divina maternità di Maria Santissima.

**Mauro Card. Piacenza**

Prefetto della Congregazione  
per il Clero

**Si aprono i cieli caro Gesù  
e tu scendi sulla terra.**

L'eterno silenzio  
si fa parola, si fa povertà.  
E noi vediamo la tua umiltà!

La quiete si fa presenza,  
si fa Parola incarnata!  
E noi sentiamo Dio che  
con parole d'amore  
ci dice: «Lascia il non senso,  
vieni e seguimi, io ti amo».

Dal trono regale,  
il patibolo della croce,  
ci mostri il tuo amore,  
ci doni libertà e gioia.  
E qual compagno di viaggio  
ci sei di esempio.

Da quel trono ci hai lasciato  
il comandamento nuovo,  
la tua parola, i sacramenti.  
Ma il regalo più bello  
è il tuo Corpo e tuo Sangue.  
Da risorto sei con noi,  
vivi nei Tabernacoli  
per renderci  
tabernacoli viventi.

Ci dici: «Andate! Io vi mando.  
Perseverate con mia Madre,  
attendete lo Spirito».

E ancora:  
Cibatevi di me,  
di mia Madre,  
per nutrire i fratelli  
ai quali lo vi mando.

Ci saranno angosce?  
Tu vivile con Cristo.  
Ama senza riserve  
con cuore indiviso,  
libero da tutto,  
correndo verso tutti

**Paolo Petrucci**



Giuseppe Pascale e Marianna Cusanelli con i figli Antonio e Rosanna (Cusano Mutri)

# Memoria storica del santuario

*Qui riporto una sintesi della storia del convento dei cappuccini di Cerreto Sannita dei primi 162 anni della sua storia, precisamente dal 1583, anno della fondazione, al 1745, anno in cui era guardiano del convento P. Giammaria da Napoli, compilatore del promemoria. Circa il numero dei cerretesi morti durante il terremoto del 1688, l'autore offre una cifra doppia dal vero. In verità la popolazione tutta era di circa 4.000 unità, e i morti furono la metà, alla luce degli ultimi studi ben documentati del Dr. Renato Pescitelli.*

*L'autore del manoscritto, arrivato da fuori, si limita a riferire solo quanto udiva raccontare dai locali, a distanza di 57 anni dall'avvenimento. Da notare il riferimento alla Statua della Madonna delle Grazie offerta ai cappuccini di Cerreto nel 1732, cioè soltanto 13 anni prima della compilazione del documento (M. Parente).*

Per intelligenza de' posterì egli è da sapere che il nostro Convento della Città di Cerreto, la di cui chiesa è eretta sotto il titolo di S[ant]a Maria delle Grazie, fu fondato l'anno del Sig[nor]e 1583 sotto il Pontificato di Gregorio Terzodecimo, regnando Filippo Secondo Re delle Spagne e di Napoli, essendo Vescovo di Telese e di Cerreto Monsignor Bellocchi da Fano. Il nostro M[in]istro Generale il P[adr]e Giammaria da Tusa, il M[in]istro Prov[incia]le di questa Provincia di Napoli il P.re Girolamo dal Sorbo, che fu poi M[in]istro Generale della Religione.

Il sito di detto Convento era una vigna del Sig.r Claudio Mazzacani, di capacità di sei quarti, ed un terzo con alberi, con viti, e quercie, situata nel territorio di detta Terra, dove dicesi lo Suorvo, seu li Patrìsi vicino gli beni del Sig. D[otto]r D. Vincenzo Varrone d'Andrea Raitano, e vicino la via publica, et altri confini. Fu comprata a tal'effetto dall'Un[iversità] di Cerreto, a richiesta della quale fu dalla Religione cappuc-

cina preso questo Convento per Docati 60, che tanto fu apprezzata, e se ne pagarono contanti, e se ne fece poi un istrum[en]to ai 10 8bre 1587 per mano del Sig.r N[ota]r Maria Cassetta della med[esim]a Città di Cerreto.

L'edificio di q[uest]o Convento di Cerreto si è tutto fatto a spese di detta Città, e stimasi che vi si[a]no spesi 22 mila scudi, per esservi fatti per la mobilità della terra profondissimi e larghissimi fond[amen]ta.

A' dì 12 9bre 1610 Diomede Carafa Duca di Mataloni e Conte di Cerreto, diede a' nostri Frati di d[ett]o Convento una fontana d'acqua detta di Salerno, che sorge alle falde d'un monte detto Montrino alli confini della Zoppaglia, oltre le molte concessioni della med[esim]a Eccel.ma Casa, benignam[ent]e accord[a]te a noi Cappuccini, come legnanella silva del Casale, nella difesa, vino, oglio, solene (?) etc, sempre gratificate dalli Suces[so]ri Duca di Mataloni.

Nell'anno poi 1688, essendo Pontefice Innocenzio Undecimo, regnando Carlo Secondo Re delle Spagne e delle Sicilie, Vescovo di Telese Monsignor D. Giambat[ti]sta De Bellis, il M[in]istro Generale della nostra Religione il R.mo P.re Carlo M[ari]a da Macerata, Prov[incia]le della Prov[inci]a di Napoli il P.re Bernardo Maria Cioffi da Napoli, a dì 5 di giugno, giorno di sabbato, vigilia della Pentecoste ad ore venti e mezza fu un fiero terribilis[si]mo terremoto, che disfece tutta la Città di Cerreto, con morti da sopra quattromila anime, nel quale estermio restò alquanto il nostro Conv[en]to minato, senza però morirvi nessuno de' nostri Frati, abbenché alcuni ne rimasero feriti.

Nel Conv[en]to de' PP. Conventuali detti di S. Antonio ne morirono quattordici Frati, fra q[ua]li molti erano maestri.

Nel monastero delle monache d[ett]e di S[ant]a M[ari]a Mater Christi, di sessanta e più ch'erano, ne restarono vive solo ventiquattro, q[ua]li furono

trasportate dal d[ett]o Mons. Vescovo a Mataloni, sino che fu fatto il nuovo loro Monistero.

Tanto d[ett]o Mons. De Bellis, ch'el Sig. Ecc.mo D. Marzio Carafa, Duca di Mataloni, fé[cer]o risplendere la loro gran carità, provvidero a tutti di pane, di vino, ed anco di medici e medicam[enti].

Detto Ecc.mo Sig. Duca colla sua potenza e collacura, e pensiero dell'Ecc.mo Sig. D. Marino suo degnis[im]o f[rate]llo, e con il zelo di d[ett]o Monsig. Vescovo fece edificare da fondam[en]te la ruina[ta] Città in un altro sito, poco distante dalle ruine, dove anticam[en]te chiamavasi le Vigne, in dei beni del Sig. Paolo Emilio Magnati, e del Sig. Pietro Petronzo detto il Barone del Vallo.

Il nostro Convento ancora fu subito rifatto con alcune poche limosine di poveri cittad[i]ni; ma la maggior parte con industria e sollecitudine dei nostri poveri Frati, e con incessanti loro fatiche e sudori.

Nell'anno poi 1712 a dì 26 nov[embr]e fu donata a questo med[esim]o conv[en]to da F[rate]lli della Congreg[azio]ne S. Maria di Costantinopoli la statua di S. Felice, importando detta statua docati trenta uno.

Nell'anno finalm[en]te 1732 a dì 13 di ap[ri]le dal Sig.D[otto]r D. Martino Paolino fu donata la statua della Madonna colle corone d'argento. E nel tempo del governo del P.re Giammaria da Napoli, Guard[ian]o del d[ett]o Convento di Cerreto fu donata alla med[esim]a Madonna una catena d'oro dal Sig. Niccola Carizzi, e Sig.a Teresa Longo, coniugi, per 3 grazie ricevute della salute di d[ett]o Sig. Niccola.

E che ciò sia il vero, ne scrivo la pre[sen]te, e mi sottoscrivo col solito sugello di q[uest]o Con[vento].

Oggi 4 8bre 1745

**Pre Giammaria da Napoli,**  
Guard[ian]o capp[ucci]no

## Sotto la Protezione di Maria



Viola Silvestri di Salvatore e Teresa (San Lorenzello)

Iacopo Ponciroli di Riccardo e Di Lella Elisabetta (Bernate Ticino)



Mazzarelli Nicole di Angelo e Melotta Angela (Cerreto)



Lavorgna Emilio con i genitori Pasquale e Matilde Florio (Faicchio)



Giulia, Michele e Antonio, in ordine di età, figli di Domenico Parente e Virginie (AL)



Emma Malgieri di Costantino ed Emanuela Ruggieri (Bergamo)



Pacelli Carmen con il fratellino Pasquale (San Lorenzello)

### Signore Gesù

ridesta in noi il rispetto per ogni vita umana nascente, rendici capaci di scorgere nel frutto del grembo materno la mirabile opera del Creatore, disponi i nostri cuori alla generosa accoglienza di ogni bambino che si affaccia alla vita.

Benedici le famiglie, santifica l'unione degli sposi, rendi fecondo il loro amore.

Accompagna con la luce del tuo Spirito le scelte delle assemblee legislative, perché i popoli e le nazioni riconoscano e rispettino la sacralità della vita, di ogni vita umana.

Guida l'opera degli scienziati e dei medici, perché il progresso contribuisca al bene integrale della persona e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.

Dona carità creativa agli amministratori e agli economisti, perché sappiano intuire e promuovere condizioni sufficienti affinché le giovani famiglie possano serenamente aprirsi alla nascita di nuovi figli.

Consola le coppie di sposi che soffrono a causa dell'impossibilità ad avere figli, e nella tua bontà provvedi.

Educa tutti a prendersi cura dei bambini orfani o abbandonati, perché possano sperimentare il calore della tua Carità, la consolazione del tuo Cuore divino.

Con Maria tua Madre, la grande credente, nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana, attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore, la forza di amare e servire la vita, in attesa di vivere sempre in Te, nella Comunione della Trinità Beata

**Benedetto XVI** (27/XI/2010)

## Breve corrispondenza

\* *Cantù 24 gennaio 2013. Carissimo padre Mariano, ho appreso con immenso piacere del viaggio in Terra Santa del Vescovo di Cerreto ed alcuni cittadini, circa un anno fa, per assistere -tra l'altro- alla benedizione del pannello maiolicato della Madonna delle Grazie di Cerreto. L'iniziativa è indubbiamente lodevole. Mi piace suggerirle di provvedere alla riproduzione su una mattonella del pannello portato a Nazareth. Per chi vive lontano dal Santuario qualsiasi ricordo ci avvicina alla Madonna. Questa modesta idea è certamente suscettibile di utili sviluppi; per esempio la mattonella potrebbe essere spedita a chi la richiede al costo di 50 euro ognuna ed averla cara tra gli altri oggetti. Un abbraccio. Pasquale Cofrancesco*

Caro Avvocato, avete fatto benissimo a ricordare il pannello maiolicato benedetto dal nostro Vescovo nella basilica di Nazareth l'anno scorso. Chi ha la fortuna di andare in Terra Santa, tra tante immagini provenienti da tutto il mondo cristiano,

ora vede anche la Madonna delle Grazie di Cerreto nello stesso luogo dove Ella ha vissuto la maggior parte della sua vita terrena. Ho richiamato l'attenzione di quell'avvenimento con diverse fotografie pubblicate nel nostro calendario del 2013. Quanto poi alla proposta di riprodurre il pannello maiolicato per spedirlo ai nostri amici che ne fanno richiesta è una impresa al di fuori della nostra portata. Con difficoltà, sempre con l'aiuto dei benefattori, riusciamo a gestire in modo dignitoso il santuario e a stampare il presente periodico; se dovessimo entrare in un altro campo, quello commerciale, sarebbe per noi una sconfitta, francescanamente parlando. Abbiamo il nostro lavoro spirituale, non è giusto fare concorrenza a chi lavora e produce oggetti artistici per mantenere la propria famiglia. Le botteghe della ceramica a Cerreto e a San Lorenzello ce ne sono in abbondanza, tutte di grande valore. Chi vuole far riprodurre l'immagine della Madonna delle Grazie, e molti lo fanno, sanno a chi

rivolgersi. Noi frati siamo felici di servire, non gelosi.

\* *Ardea (Roma), 5/1/2013. Io non riesco a vedere futuro. Vorrei una famiglia e un bimbo, ma ormai sembra quasi un sogno, per questo sono triste. Tutti i giorni prego la Madonnina che mi aiuti, ma sto talmente giù che non so se prego bene per essere ascoltata da Lei. Poiché credo al potere della preghiera, gentilmente pregate anche voi per me e per la mia mamma. Attendo che presto si riprenda il lavoro. Viviamo con difficoltà, tra bollette, cibo e altre necessità. Spero che da lassù Qualcuno abbia compassione, anche se abbiamo sperimentata la Provvidenza in più occasioni. Francesca L.*

La vostra lettera ha il sapore dello scoraggiamento. Tante anime buone ci hanno trasmesso la massima: «Scrupoli e malinconia fuori di casa mia!». Nel vostro caso non si tratta di scrupoli, ma di una visione oscura della vita. Se uno ha la salute, ha un tesoro; se uno non ha la salute, ma



Carabinieri della Compagnia di Cerreto con il Vescovo Michele De Rosa al santuario per la festa di Virgo Fidelis (22/XI/2012).

un cuore nobile e pieno di fede, è contenta lo stesso. Tanti hanno salute e ricchezza, ma senza fede e umiltà, sono infelici. Non sono i beni esteriori a renderci felici, ma il cuore nel suo intimo. Per noi credenti le parole di Gesù sulla provvidenza devono essere illuminanti. Ne avete fatto cenno al termine della vostra lettera. Dio ci ha creati senza chiederci il consenso. Ci conserva in vita, o si riprende la salute, senza giustificarsi. Se crea, ama e nutre tutte le sue creature - come fa con i fiori che riveste di bellezza incantevole e gli uccelli che nutre senza seminare - tanto più provvede a noi suoi figli. Per tutti trova il necessario, non di rado anche il superfluo. Possibile che debba dimenticarsi proprio di me e della mia famiglia? E' vero che stiamo in crisi e non c'è lavoro, ma se guardiamo indietro, ci accorgiamo che i nostri nonni e i nostri genitori, alla nostra età, non avevano le stesse opportunità e comodità che abbiamo noi. Il vero pericolo viene dai possidenti stimati e riveriti dalla società, i quali hanno troppi beni mobili e immobili, e con i loro privilegi sottraggono agli altri il necessario per vivere. Non sono riuscito mai a capire perché uno guadagna o riceve in pensione diecimila euro al mese (talvolta moltiplicato x 3),

ed un povero, che ne avrebbe più bisogno perché non ha lavoro e casa propria, neppure mille. E' una vera ingiustizia, anche se legalizzata dai potenti di questo mondo! Gesù prospetta un roseo avvenire ai poveri e un triste futuro ai ricchi. Sapersi accontentare di sorella povertà è un segreto che Francesco d'Assisi scoprì quando buttò all'aria le pregiate stoffe di suo padre. Prima non si accorgeva di niente, poi fu felice di scoprire frate sole e sorella luna, le stelle e i vermicciattoli che delicatamente spostava dalla strada perché non fossero calpestati. Il cuore è ricco o povero, felice o infelice in proporzione della fede che possiede. Nell'anno della fede che ora stiamo celebrando, vi esorto a non scoraggiarvi delle prove della vita: le avete superate nel passato, le vivete con sofferenza oggi, si ripresenteranno nel futuro. Quanto alla preghiera, continuate a farla con fervore. Con tutti i nostri Lettori pregherò anch'io per voi e per vostra mamma. Vi auguro di compiere la santa volontà di Dio. Il Signore nutre per noi pensieri di gioia e di pace, non di tristezza.

\* *Wasaga Beach (Canada), 28/IX/2012. Siamo felicissimi di rinnovare la nostra offerta alla Madonna. Prendiamo l'occasione della no-*

*stra cugina Natalina che viene da voi per portarvi la nostra offerta. Mario e Angela Ricciardi*

Vi ringrazio per la generosa offerta inviata. Purtroppo le Poste Italiane invece di fare un passo avanti, hanno fatto molti passi indietro, semiparalizzando la corrispondenza in generale e la stampa periodica in particolare. Talvolta non riusciamo a trovare perfino i francobolli. Ci fanno pagare molto per la spedizione, il triplo rispetto a qualche anno fa, ma non ci viene assicurato che la stampa arriva a destinazione. Sono molti gli abbonati che ci telefonano, lamentandosi che la rivista non arriva. Talvolta le lettere estere spariscono. Non mettete mai denaro in contante nelle lettere, eventualmente solo l'assegno. Gli abbonati residenti in Italia si servono del Conto Corrente Postale per rinnovare il loro abbonamento. Purtroppo su oltre settecento abbonati esteri, solo un terzo invia regolarmente l'offerta annuale per la stampa. Alcuni cominciano a seguire il consiglio come è indicato nella seconda pagina di copertina. Fortunatamente qualche persona, come voi, ci aiuta a non andare in passivo.

**Fr. Mariano Parente**



Sagnella Fiorindo e Teresa Federico nel 50° di matrimonio (Castelvenere)



Mario Durante e Lucia Tammaro nel 25° anniversario di matrimonio con le figlie Sabrina e Gessica (Svizzera)

## Esortazioni della Madonna a Medjugorje

\* Cari figli! Quando nella natura guardate la ricchezza dei colori che l'Altissimo vi dona, aprite il cuore e con gratitudine pregate per tutto il bene che avete e dite: sono creato per l'eternità e bramate le cose celesti perché Dio vi ama con immenso amore. Perciò vi ha dato anche me per dirvi: soltanto in Dio è la vostra pace e la vostra speranza, cari figli. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/IX/012).

\*Cari figli, vi chiamo e vengo in mezzo a voi perché ho bisogno di voi. Ho bisogno di apostoli dal cuore puro. Prego, ma pregate anche voi, che lo Spirito Santo vi renda capaci e vi guidi, che vi illumini e vi riempia di amore e di umiltà. Pregate che vi riempia di grazia e di misericordia. Solo allora mi capirete, figli miei. Solo allora capirete il mio dolore per coloro che non hanno conosciuto l'Amore di Dio. Allora potrete aiutarmi. Sarete i miei portatori della luce dell'Amore di Dio. Illuminerete la via a coloro a cui gli occhi sono donati, ma non vogliono vedere. Io desidero che tutti i miei figli vedano mio Figlio. Io desidero che tutti i miei figli vivano il Suo Regno. Vi invito nuovamente e vi prego di pregare per coloro che mio Figlio ha chiamato. Vi ringrazio (2/X/012).

\*Cari figli! Anche oggi vi invito a pregare per le mie intenzioni. Rinovate il digiuno e la preghiera perché satana è astuto e attira molti cuori al peccato e alla perdizione. Io vi invito figlioli alla santità e a vivere nella grazia. Adorate mio Figlio affinché Lui vi colmi con la Sua pace e il Suo amore ai quali anelate. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/X/012).

\* Cari figli, come Madre vi prego di perseverare come miei apostoli. Prego mio Figlio affinché vi dia la sapienza e la forza divina. Prego affinché valutate tutto attorno a voi secondo la verità di Dio e vi opponiate

fortemente a tutto quello che desidera allontanarvi da mio Figlio. Prego affinché testimoniate l'amore del Padre Celeste secondo mio Figlio. Figli miei, vi è data la grande grazia di essere testimoni dell'amore di Dio. Non prendete alla leggera la responsabilità a voi data. Non affliggete il mio Cuore materno. Come Madre desidero fidarmi dei miei figli, dei miei apostoli. Attraverso il digiuno e la preghiera mi aprite la via affinché preghi mio Figlio di essere accanto a voi ed affinché attraverso di voi il Suo Nome sia santificato. Pregate per i pastori, perché niente di tutto questo sarebbe possibile senza di loro. Vi ringrazio (2/XI/012).

\* Cari figli! In questo tempo di grazia vi invito tutti a rinnovare la preghiera. Apritevi alla Santa confessione perché ognuno di voi accetti col cuore la mia chiamata. Io sono con voi e vi proteggerò dall'abisso del peccato e voi dovete aprirvi alla via della conversione e della santità perché il vostro cuore arda d'amore per Dio. DateGli il tempo e Lui si donerà a voi, e così nella volontà di Dio scoprirete l'amore e la gioia della vita. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/XI/012).

\* Cari figli, con materno amore e materna pazienza vi invito di nuovo a vivere secondo mio Figlio, a diffondere la sua pace ed il suo amore, ad accogliere con tutto il cuore, come miei apostoli, la verità di Dio ed a pregare lo Spirito Santo affinché vi guidi. Allora potrete servire fedelmente mio Figlio e, con la vostra vita, mostrare agli altri il suo amore. Per mezzo dell'amore di mio Figlio e del mio amore, io, come Madre, cerco di portare nel mio abbraccio materno tutti i figli smarriti e di mostrare loro la via della fede. Figli miei, aiutatemi nella mia lotta materna e pregate con me affinché i peccatori conoscano i loro peccati e si pentano sinceramente. Pregate anche per coloro che mio Figlio ha scelto e consacrato nel suo Nome. Vi ringrazio (2/XII/012).

## Matrimoni al Santuario

**Avella Salvatore**  
di Montesarchio  
e **Annachiara Eliantonio**  
di Benevento  
(8/XII/2012)

**Giordano Nicola**  
e **Lina Carangelo**  
di Cerreto  
(15/XII/2012).

## 25° di matrimonio

**Marzano Vittorio**  
e **Adelina Barone**  
di Amorosi  
(15/XII/2012)

**Durante Mario**  
e **Lucia Tammaro**  
Svizzera  
(30/XII/2012)

## 50° di matrimonio

**Petrillo Pasquale**  
e **Rosa Vitelli**  
di Cusano  
(9/I/2013)

**Bosco Giovanni**  
e **Pengue Emilia**  
di Guardia  
(24/II/2013)

## CONSACRATI ALLA MADONNA

### Bimbi in Santo

**Lavorgna Emilio**  
(8/V/2011)  
di Pasquale e Matilde Florio  
(Faicchio)

**Mazzarelli Nicole**  
(29/IX/2012)  
di Angelo e Angela Melotta  
(Cerreto)

**Malgieri Emma**  
(11/VII/2012)  
di Costantino  
e di Emanuela Ruggieri  
(Bergamo)

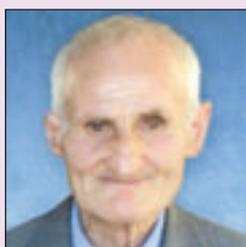
# Risorgeranno nella luce di Cristo



**Ciaburri Giovanni**  
di Faicchio  
\* 17/VII/1959 + 28/I/2012



**Jimmy Carlo Marino**  
(U.S.A.)  
\* 27/XII/1992 + 25/V/2010



**Ciaburri Mario**  
di Faicchio  
\* 13/IX/1928 + 6/X/2012



**Olimpia Votto**  
di San Salvatore Telesino  
\* 10/VIII/1927 + 25/VI/2012



**Crisci Rachele**  
di Arienzo  
\* 13/XII/1940 + 30/X/2012



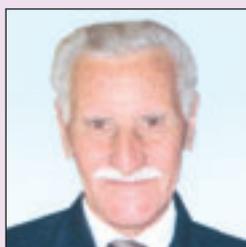
**Nunzia Masotta**  
di Cerreto  
\* 24/III/1920 + 27/IX/2011



**Santillo Antonio**  
di Castelvenere  
\* 28/IX/1921 + 11/IX/2012



**Carangelo Alfonso**  
di Cerreto  
\* 15/X/1919 + 21/X/2012



**Porto Antonio**  
di Amorosi  
\* 2/XI/1928 + 17/IX/2012



**P. Benedetto Di Giambattista**  
\* Pannarano 26/VIII/1935  
+ Nola 8/VII/2012



**P. Graziano Matarazzo**  
\* Foglianise 26/IX/1935  
+ Benevento 14/XII/2012



**Carlo Pannoza**  
di Fondi  
\* 21/II/1952 + 27/XII/2012



**Angelo Porto**  
di Gioia Sannitica  
\* 21/IV/1971 + 15/IX/2012



**Affinito Delia**  
di Castelvenere  
\* 10/IV/1953 + 25/XII/2012

## Oltre il confine

Ansia inappagabile di ascesa  
e passo stanco di storia antica.

Al confine dell'infinito  
disperso  
in oasi di abbandoni.

Confini senza confini  
nel mare sconfinato dell'Essere.  
Strade sempre più strette  
in un tempo che confina.

Pensieri di maree assenti di gabbiani.

Geometrie di nuvole scomposte  
e brividi di pioggia  
nei freddi territori della speranza.

Finito e infinito all'ombra del Mistero  
laggiù in fondo dopo l'ultima salita.

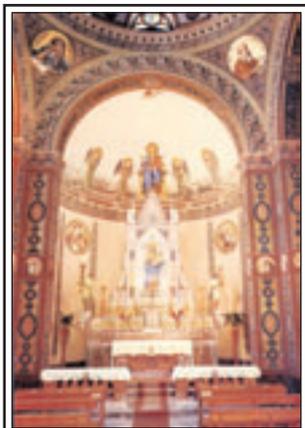
La vita declinata  
in un tempo che degrada.

Verso la fine, verso l'ignoto, verso il nulla?

Nello scarno perimetro dell'Essere  
profondità immensa attraversano la ragione:  
mortalità - immortalità, l'ultimo dilemma.

Poi l'immensità  
oltre l'ultimo confine: l'Immortalità dell'Essere.

**Erino Eugenio Carlo**



**Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini**  
CERRETO SANNITA (BN)



**Antonella Mazzarelli nel giorno della cresima con i genitori e altri familiari (Cerreto)**



**Ricci Nicola e Teresa Lavorgna nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Pasquale e Roberto (S. Lorenzello)**



**Agostino D'Onofrio e Silvana Trebisonda nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Immacolata, Annamaria e Giovanni (Telese Terme)**



**Sagnella Pasquale e Rossella Mazzarelli (Cerreto)**